



DIRETTORE DI FILIALE DI UNA BANCA PUGLIESE RINVIATO A GIUDIZIO PER INADEMPIMENTO ALL'ORDINE DEL TRIBUNALE DI LECCE

Il Giudice della sezione commerciale del Tribunale di Lecce, con decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo, ha ordinato ad una Banca Pugliese di consegnare al correntista tutta la documentazione bancaria richiesta. La Banca rifiuta di eseguire compiutamente il provvedimento del Tribunale ed ora la direttrice della filiale sarà sottoposta a processo penale.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Lecce, **dott.ssa Maria Vallefucio**, con decreto di citazione diretta a giudizio del 23/06/2022, ha disposto la citazione davanti al Tribunale penale monocratico di Lecce della direttrice della filiale della Banca Pugliese, imputandola del reato previsto e punito dall'art. 388 c.p. perché *“non ottemperava al provvedimento emesso dal Tribunale di Lecce – sezione commerciale – avente n. 2614/2020 del 27.12.2020 con il quale ingiungeva la medesima Banca Pugliese a consegnare, in copia conforme all'originale, la documentazione richiesta da Greco Roberto, ricorrente, ed indicata nel decreto ingiuntivo ... relativamente ai c/c n. ..., intrattenuti con detta Banca, filiale.....”*.

La vicenda prende le mosse dall'operazione AEQUANIUS, condotta nel 2012 dai Carabinieri del capoluogo salentino che ha visto coinvolto, tra gli altri, l'allora direttore della filiale della Banca Pugliese. Nei confronti del direttore, accusato di aver, in concorso con altri, in più occasioni, concesso in prestito somme di denaro, ottenendo in cambio interessi usurari, regali e favori da parte delle presunte vittime, tutti imprenditori della zona, fu emessa ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari; il direttore di banca fu imputato per il reato di usura personale in concorso e, a seguito di richiesta di giudizio abbreviato, fu assolto con la cd. “formula dubitativa” di cui all'art. 530, comma 2 cod. pen.

A dare avvio alle indagini, nel febbraio 2012, fu la denuncia sporta dal titolare di una concessionaria di automobili, a cui si sono aggiunte altre denunce, che hanno consentito di individuare l'esistenza di una piccola, ma ben organizzata compagine, dedicata al mercato del credito “a strozzo”, che traeva la propria linfa dalle crescenti criticità economiche di piccoli imprenditori locali, con difficoltà ad accedere al credito.

L'ex commerciante di Guagnano (LE), vittima di usura ed estorsione, è **Roberto Greco**; oggi parte civile, difeso di fiducia dall'Avv. Vincenzo Carbone del foro di Lecce, nel processo penale scaturito da quelle indagini.

Il Greco era all'epoca dei fatti cliente della filiale della Banca Pugliese e tutte le movimentazioni dei conti correnti accessi presso quella banca, compresi i numerosi assegni da lui emessi, soprattutto in favore degli attuali imputati di quel processo per usura, costituiscono materiale probatorio indispensabile per esercitare ogni diritto che la legge riserva a chi è persona offesa dal reato.

APS - Associazione di Promozione Sociale Ente del Terzo Settore

 Via Papa Giovanni XXIII, 188/190
66026 - ORTONA (Chieti)

 info@sosutenti.net
giurislab@laboratoriogiurimetrico.it

Iscriz. Registro Unico Nazionale
Terzo Settore (RUNTS)
Regione Abruzzo, N° Repertorio 3410

 Tel. 085 9063398 - 085 9066119

C.F. 9739871058

 Numero Verde **800 090 327**

WWW.SOSUTENTI.NET



Per questo motivo, l'ex correntista della Banca Pugliese, con il patrocinio dell'Avv. **Alessandra Fabiani** del foro di Taranto, Delegata territorialmente della SOS UTENTI APS, dopo reiterate richieste stragiudiziali all'Istituto di credito di consegnargli copia di tutta la documentazione relativa ai numerosi assegni emessi, oltre alle copie dei contratti e di tutti gli estratti conto, ha dovuto rivolgersi al Tribunale di Lecce per ottenere un decreto ingiuntivo che costringesse la Banca a consegnare tutti quei documenti.

Il Giudice **dott. Moroni** ha, infatti, emesso decreto ingiuntivo n. 2614/2020, immediatamente esecutivo, con il quale ha ordinato alla Banca Pugliese di consegnare al sig. **Greco** le copie di ben novantacinque assegni impagati e di tutta la documentazione ad essi relativa (preavvisi di revoca ai sensi dell'art. 9 bis della L. n. 386 del 15.12.1990 e attestazioni di avvenuto pagamento degli importi facciali, interessi e altre spese).

Non avendo, la Banca Pugliese, ottemperato spontaneamente all'ordine contenuto nel decreto ingiuntivo, l'Avv. **Fabiani** ha dovuto far ricorso all'esecuzione forzata del provvedimento che obbligava l'Istituto a consegnare i documenti. A seguito di numerosi accessi presso la filiale degli ufficiali giudiziari, del sig. **Greco e dell'Avv. Fabiani**; la direttrice della filiale, il responsabile della funzione legale della banca ed il loro avvocato, anche tenendo comportamenti a volte ostruzionistici, hanno consegnato soltanto parte dei documenti richiesti e l'hanno consegnata in copia semplice, nonostante il Tribunale avesse ordinato di consegnare la "copia conforme all'originale", rifiutandosi di attestare tale conformità.

A seguito della mancata esecuzione dell'ordine del Giudice, il sig. **Greco** ha presentato denuncia querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce contro i responsabili della Banca Pugliese, per il reato di cui all'art. 388 c.p., per essersi sottratti all'adempimento degli obblighi nascenti da provvedimento dell'autorità giudiziaria e per non aver ottemperato all'ingiunzione di eseguire il provvedimento. Il P.M. del Tribunale di Lecce ha ritenuto fondata la notizia di reato ed il prossimo 7/12 inizierà il processo a carico della direttrice di banca.

Riferisce l'Avv. **Fabiani** "Dopo una mia prima diffida, la funzione Affari Legali della Banca mi ha inviato subito i contratti di apertura di conto corrente e gli estratti conto; ha tergiversato, invece, per la consegna di tutta la documentazione afferente gli assegni. Ho segnalato l'inadempimento alla Banca d'Italia e soltanto a seguito di tale esposto la Banca Pugliese si è dichiarata disponibile a consegnare anche le copie degli assegni. A giugno del 2020 siamo andati in filiale con il cliente e la direttrice ci ha mostrato originali e copie di ben 72 assegni e relative attestazioni di pagamento e/o preavvisi di revoca. Non abbiamo ritirato la copia di quei documenti perché abbiamo discusso con la direttrice sulla somma da versare quale costo per la riproduzione di quelle copie. Dopo qualche giorno ho ricevuto una PEC con cui la banca dichiaratamente ed ingiustificatamente ha negato la consegna di quegli assegni e ci ha invitati a "non tener conto della richiesta di pagamento" delle copie degli assegni. Con un ulteriore esposto, ho denunciato l'accaduto al Servizio Vigilanza Banche di Banca d'Italia ed all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ed ho attivato il procedimento per ottenere il decreto ingiuntivo per consegna documenti. Ho dovuto richiedere l'intervento degli ufficiali giudiziari per mettere in esecuzione il decreto ingiuntivo e, nonostante abbiamo concesso più volte ulteriore tempo alla banca per reperirla, non ci è stata consegnata tutta la documentazione e sia il direttore della filiale sia il responsabile della funzione legale della banca, in presenza del loro avvocato, si sono rifiutati di attestare la conformità di quello che ci consegnavano. Ma la circostanza più importante è che dalla parziale documentazione ricevuta è emerso che, nonostante numerosi assegni fossero risultati impagati, la Banca Pugliese non ha effettuato alcuna iscrizione del Greco al CAI (registro dei cattivi pagatori), come è obbligata a fare dalla legge 386/90; non ha segnalato le operazioni sospette, come è obbligata a fare dalla normativa antiriciclaggio; così non facendo altro che alimentare il circuito illegale del credito del mio cliente. La Banca Pugliese è tra le firmatarie,





insieme ad altre Banche, alla Prefettura, a Banca d'Italia e ABI, del Protocollo d'Intesa per il contrasto ai fenomeni dell'usura e dell'estorsione della provincia di Lecce ed è sinceramente incomprensibile come proprio gli Istituti di credito che si sono impegnati ad avere maggiore sensibilità nell'individuare, nel prevenire e nel contrastare il fenomeno dell'usura, possano con così tanta facilità violare i più elementari canoni di correttezza, trasparenza e di sana e prudente gestione a cui l'attività di ogni Istituto di credito, quale operatore professionale, dovrebbe essere improntata.”

L'ex imprenditore Roberto Greco dichiara, invece: “Non è possibile lasciare, ancora una volta, impunita la condotta tenuta dalla Banca Pugliese che, ancora oggi, nega il mio diritto ad ottenere i miei documenti e, soprattutto, che per questo motivo mi impedisce di provare nel processo penale a carico degli imputati per usura, di essere stato vittima di questo reato. Ho ancora fiducia nella giustizia, per cui auspico che almeno l'ennesimo processo penale che sta per iniziare possa vedere punito chi ha concorso o concorre a determinare il mio fallimento da onesto imprenditore. Fare causa o contestare l'operato di una banca sembra spesso una via difficile per ottenere giustizia; complici anche i tempi lunghi dei Tribunali. Il valido supporto tecnico e legale della SOS UTENTI APS e del suo presidente onorario, **dott. Gennaro Baccile**, mi ha determinato ad intraprendere questa strada per ottenere piena tutela dei miei diritti”.

Conclude il **Dott. Baccile**, anche fondatore della SOS UTENTI APS, che conta 50.000 associati dei quali 962 in provincia di Lecce dove, ma anche in altre province Italiane, il comportamento usurario di esponenti bancari, quasi sempre su direttive delle rispettive direzioni, non è una eccezione ma spesso una regola camuffata e protetta con lo standing Istituzionale che il Sistema Bancario esprime anche attraverso la sua Associazione: L'ABI.

Ma le vittime, spesso, vengono mortificate anche dalla Stessa Vigilanza Bancaria e, in qualche caso, dalla disattenta Magistratura di Legittimità, visto che Le Istituzioni si pavoneggiano lottando l'Usura con la promozione di facciata dell'Osservatorio Nazionale insediato nei giorni scorsi presso l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo previsto dall'accordo quadro sottoscritto dal Ministro Dell'Interno e dal Presidente dell'ABI. Osservatorio composto da docenti universitari, dalla Banca D'Italia, Dall'Avvocatura Generale dello Stato, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'Interno e dall'ABI, ma senza alcuna Associazione antiusura, o notoriamente attiva e di elevato standing reputazionale, difesa Utenti bancari.

Come dire, una giuria composta solo dalle osterie per giudicare il vino.

Ortona- Taranto, 25 Luglio 2022

La Delegazione Territoriale
Avv. Alessandra Fabiani

Allegati:

Provvedimenti Giudiziari dimostrativi e Foto







